

Le agitazioni proclamate dai sindacati autonomi da oggi al 31 gennaio

Medici di nuovo in sciopero Paralizzata la sanità per dodici giorni

Le astensioni saranno articolate per settori: oggi cominciano i dipendenti dei laboratori e dei reparti di radiologia - Già precezzati a Milano i veterinari - L'11 febbraio i «camici bianchi» sfileranno per protesta per le vie della capitale

ROMA — Dunque gli scioperi dei medici riprendono. Non sono bastati quaranta giorni per permettere alle parti di trovare nuovi punti d'intesa e da oggi fino al 31 gennaio ospedali, presidi di centri, Usi subiranno un'altra paralisi. Questa volta la «strategia» delle agitazioni messa a punto dai sindacati autonomi prevede un'articolazione per settori, cosicché anche se i medici non scioperano tutti insieme l'effetto sarà ugualmente disastroso. Cominciano oggi, e proseguono domani, i dipendenti dei servizi ospedalieri (laboratori e reparti di radiologia), i medici delle Usi e i veterinari. Seguiranno tutti gli altri secondo il calendario che pubblichiamo qui sotto, fino al 31 gennaio. L'11 febbraio appuntamento a Roma dei «camici bianchi» che sfileranno per le vie della capitale. Per i veterinari, che hanno subito il precezzo, comunque già scattata la precezzazione a Milano e si

prevede che scatterà anche in altre città. Il profeta ha precisato che tale misura si è resa necessaria «per evitare il pericolo di immissione al consumo di alimenti non sottoposti ai prescritti controlli sanitari». Domani ci dovrebbe essere la ripresa delle trattative a palazzo Vidoni per tutto il comparto sanità, ma per l'area medica sembra che non ci siano decisioni. Del resto ufficialmente tutto è rimasto fermo ai primi di dicembre, quando gli autonomi ruppero la trattativa per i radiologi, a loro dire «delle offerte economiche che del resto in questo senso si è pronunciato lo stesso presidente della Commissione bilancio della Camera, il democristiano Cirino Pomicino».

Ecco il calendario delle astensioni

- OGGI E DOMANI Veterinari pubblici, servizi ospedalieri (laboratori, reparti di radiologia, anestesia), i medici dipendenti dalle Usi (condotti, ufficiali sanitari)
• 21 E 22 GENNAIO Divisioni di Chirurgia generale e specialità chirurgiche
• 23 E 24 GENNAIO Divisioni di Medicina generale, specialità mediche, direzioni sanitarie, medici previdenziali
• 26 E 27 GENNAIO Tornano a sciopero i veterinari pubblici, i medici addetti ai laboratori, ai reparti di radiologia e di anestesia, i medici dipendenti dalle Usi
• 28 E 29 GENNAIO Riprendono le agitazioni i chirurghi generali e i chirurghi specializzati
• 30 E 31 GENNAIO Gli scioperi si concludono con l'astensione dal lavoro dei dipendenti delle Divisioni di Medicina generale, specialità mediche, direzioni sanitarie, medici previdenziali

no, in occasione della manifestazione nazionale dei sindacati autonomi svoltasi giovedì scorso a Roma il ministro Gaspari, invece, finora non si è pronunciato, mentre il ministro della Sanità Donat Cattin ha dichiarato che il contratto della Sanità sarà l'ultimo ad essere chiuso perché «il più complesso». Il segretario della confederazione degli autonomi Aristide Paoli, che parte sua, dopo aver ribadito che non sono le condizioni per revocare gli scioperi da tempo programmati, ieri ha precisato che le richieste contenute nella piattaforma complessiva che la federazione ha presentato al governo non riguardano soltanto l'aspetto economico, ma anche e soprattutto il profilo professionale dei medici. Le richieste — ha detto Paoli — sono finalizzate nel loro complesso al rilancio del servizio sanitario nazionale. In realtà gli autonomi conti-

nano a giocare al rialzo ed hanno rimesso in ballo il problema del ruolo medico che chiedono venga riconosciuto per decreto e non per disegno di legge (come invece è attualmente). Quanto al «riconoscimento della professionalità» gli autonomi nel chiedere insistentemente il rispetto degli accordi con la presidenza del Consiglio, dello scorso anno, vogliono rimettere tutto in discussione, anche il principio del contratto unico. C'è poi la questione delle incompatibilità, anch'essa affidata ad un disegno di legge e che i sindacati vogliono invece che sia solo uno degli oggetti di contrattazione. Per quanto riguarda infine l'aspetto economico Aristide Paoli, per dimostrare il disagio della categoria, ha fornito alcune cifre seccche: per una colicista il chirurgo percepisce 15 mila lire, per un intervento allo stomaco 40 mila, per un'operazione al polmone 60 mila.

Anna Morelli

A Moena si è chiusa la Festa sulla neve

D'Alema: «Il paese paga i veti al Pci»

Dal nostro inviato MOENA — «Se si vuole salvare la legislatura occorre chiudere l'esperienza del pentapartito, formula ormai senza prospettive, e non porre ulteriori pregiudizi sul verso del Pci». Lo ha detto ieri Massimo D'Alema, della segreteria comunista, intervenendo alla giornata conclusiva della Festa nazionale dell'Unità sulla neve, che a Moena ha registrato un'edizione davvero riuscita. Mentre il segretario di Democrazia cristiana non accorgersi che gli alleati rispondono con un secco no alla sua pretesa di dare un carattere strategico alla coalizione, il governo Craxi — ha insistito tra l'altro D'Alema — è ormai ridotto a un patto di potere ed è un intralcio alla soluzione dei problemi del Paese. Fino al punto che, dal nucleare alla giustizia, le questioni più rilevanti sono «giocate esclusivamente sul terreno delle manovre politiche».

Aids, a Padova 700 «positivi» su 1091 tossicodipendenti

PADOVA — Settecento tossicodipendenti, su un campione di 1091, sono risultati sieropositivi ad un controllo completato nell'ottobre scorso dall'Istituto di oncologia dell'università di Padova, nell'ambito di una indagine sui rischi dell'Aids, i cui primi risultati sono stati resi noti ieri. «I dati», spiega il professor Luigi Chieco Bianchi, direttore dell'Istituto universitario di oncologia — «erano destinati alla ricerca scientifica e non certo alla divulgazione. Comunque non ci si deve allarmare. Rientrano, infatti, in grandi linee nella media nazionale. Occorre invece fare presente che essere sieropositivi non significa essere affetti da Aids. Anzi. La percentuale di malati fortunatamente è ancora molto bassa, anche se non ci sono dati sul rapporto fra sieropositivi e malati. L'indagine svolta dall'Istituto universitario padovano ha riguardato anche altri soggetti a rischio su 163 omosessuali i sieropositivi erano 31, su 293 tossicodipendenti decessi a pratiche omosessuali ne sono stati trovati 22, 13 su 32 partner di soggetti sieropositivi, 2 su 36 partner di soggetti a rischio. Novantuno persone sono risultate affette da Las, la fase della malattia più vicina all'Aids, mentre i colpiti da Aids sono risultati 12».

Cade aereo da turismo Salvi i due occupanti

GENOVA — Nessun danno, solo molta paura, per i due occupanti di un aereo da turismo precipitato ieri pomeriggio in mare. Pochi minuti dopo le 17, a due miglia circa al largo dell'aeroporto del capoluogo ligure, un monomotore «P-18», di proprietà dell'Aeroclub genovese, cominciava a perdere quota e ammarava. Subito individuato grazie al tempestivo allarme della vicina torre di controllo dell'aeroporto, veniva rapidamente circondato da un gran numero di motovedette (dei vigili, dei carabinieri, della capitaneria) nonché da un gruppo di sommozzatori. Ma per Franco Assuti, il pilota di 49 anni, e Alessandra Ferretto, il passeggero di 23 anni, l'ammarraggio era stato del più dolce. Quel che più conta, grazie anche alle buone condizioni del mare — il piccolo velivolo era rimasto a galla. Tant'è che messi in salvo i due occupanti, è stato rimorchiato senza fatica fino al porto di Genova.

«Lei ha vinto alla Lotteria» e le rubano tutti i gioielli

MILANO — «Lei ha vinto alla Lotteria», hanno detto alla donna (una pensionata di 72 anni) quando ha aperto la porta. Ma si trattava di due esperti rapinatori che, con questa scusa, sono riusciti a penetrare facilmente nell'appartamento di Alessandra Stein, una vedova che da tempo vive da sola, e a portarle via gioielli per una ventina di milioni. Le due donne — venute vestite e all'apparenza, intorno ai 40 anni — hanno agito con rapidità e sicurezza. Una ha subito pregato la padrona di casa di prestare ago e filo per ricucire un reggicalze che le si era casualmente strappato e, perciò, si è apparsa in camera da letto. L'altra, intanto, intratteneva la donna sul premio ottenuto con la «lotteria». Entro pochi minuti era tutto compiuto: le due complici hanno salutato Alessandra Stein e le hanno lasciato il recapito per ritirare il premio. Chiusa la porta, l'amara sorpresa.

Formia, neonata tra i rifiuti La salvano due passanti

FORMIA — Partorisce e getta la figlia nell'immondizia. È accaduto ieri a Formia Anna Purificato, 28 anni, casalinga, figlia di un netturino, ha partorito da sola, nel bagno, una bambina di circa tre chili, riuscendo — così ha dichiarato — a non farsi scoprire dai propri familiari. Dopo il parto, ha cacciato la bimba in un sacchetto dell'immondizia insieme ad avanzi di agrumi e l'ha gettata in un bidone condominiale. Due passanti, richiamati dai vagiti della neonata, l'hanno ritrovata e portata presso l'ospedale di Formia. La polizia, avvisata dal pronto soccorso, è riuscita ad individuare la puerpera, nel frattempo ricoverata in ospedale per emorragia. Anna Purificato ha confessato, indicando anche il nome del presunto padre, a dire della donna ignaro di tutto un finanziere della scuola nautica della Guardia di finanza di Gaeta. La donna è piantonata in ospedale in stato d'arresto. La bambina è in ottime condizioni.

I radicali chiedono di sedere al tavolo della «staffetta»

ROMA — I radicali tornano a candidarsi per un esplicito ingresso nella maggioranza, anzi nel governo. Così si è espresso ieri il segretario Giovanni Negri. «Perché non cogliere l'occasione della «staffetta» per mettersi attorno a un tavolo e rinegoziare la formula e la struttura di un governo realmente in grado di assicurare alla legislatura la sua scadenza naturale? I radicali fanno sapere di essere «disponibili» e pronti ad assumersi «le conseguenti responsabilità». Tra l'altro, secondo Negri, mentre elezioni anticipate «sarebbero solo nocive», i referendum «in fin dei conti possono essere o affrontati o altrettanto serenamente evitati». Naturalmente, l'autocandidatura governativa dei radicali, avverte Negri — è soggetta al superamento della «drammatica sfida» lanciata sulla «sopravvivenza» del partito.

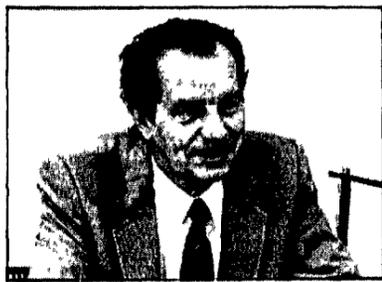
Almirante: «Darò le dimissioni al prossimo congresso del Msi»

ROMA — Giorgio Almirante ha concluso ieri il Comitato centrale missino manifestando l'intenzione di lasciare la guida del partito in occasione del prossimo congresso, che si dovrebbe svolgere tra la fine di giugno e i primi di luglio. «Non posso sporcare l'unica cosa pulita che ho in Italia, il Msi-Dn, con le mancate mie dimissioni, ha detto Almirante. Comunque, il congresso sarà subordinato — ha aggiunto — all'eventuale svolgimento di elezioni anticipate, giudicate dal Msi «ormai indispensabili».

Intervista «a caldo» al segretario generale della Fiom

Meccanici, un'intesa positiva Garavini: «Ed ora, dai lavoratori per discuterne anche i limiti»

«Abbiamo ottenuto il massimo possibile» - «Ci sentiamo liberi di contrattare in azienda» - «Buoni risultati», ma sul salario «resta uno scarto con le esigenze dei lavoratori»



ROMA — Stanchissimo, per l'ennesima nota passata a discutere con la Federnmeccanica, ma anche diseso perché finalmente c'è la firma dell'intesa per i metalmeccanici

- Allora, Garavini, è un buon contratto?
- Sicuramente è un contratto che ha delle parti positive — dice il segretario della Fiom — ma anche dei limiti.
- Quali sono le parti positive?
- Innanzitutto l'aver impedito che il contratto rispondesse alla richiesta imprenditoriale di limitare i diritti dei lavoratori e del sindacato. Non sono riusciti, insomma, nelle loro pretese di congelare la contrattazione aziendale. Anzi, con questa intesa si sono create le condizioni per uno sviluppo dell'iniziativa sindacale nelle fabbriche. Si pensi ai diritti di controllo sulle tecnologie che abbiamo conquistato, alla «riforma» delle qualifiche la cui revisione in grado di stata affidata alla contrattazione in azienda.

«Eppure si dice che vi siete impegnati proprio ad evitare la contrattazione in azienda sul salario».

«Una clausola di questo genere nel contratto non esiste. Ci sentiamo assolutamente liberi per quel che riguarda la contrattazione aziendale. Ovviamente, questo non significa che, appena fatto il contratto, scateremo una rincorsa al salario nelle aziende. No, scegliamo quali sono i temi prioritari da affrontare: fabbrica per fabbrica, impresa per impresa e cercheremo di governare i processi di ristrutturazione. Ma i temi sui quali interverrà il decidere da soli, in piena libertà».

«Torniamo alla valutazione dell'intesa».

«Ci sono conquiste importanti, sicuramente, anche quelle sull'orario. Ora c'è una riduzione certa per tutti, godibile da tutti i lavoratori. Anche gli aumenti salariali sono apprezzabili».

«Tutto bene allora?»

«No, ho detto che ci sono anche dei limiti. Soprattutto negli aumenti salariali. Quel che abbiamo strappato è importante, è forse anche qualcosa di più di quel che hanno acquistato altri settori industriali che hanno già concluso le loro vertenze. Non è un risultato da disprezzare. Ma ci sono dei limiti. Io è certamente il fatto che questi aumenti non si riversano nell'indennità di fine rapporto (nella liquidazione, ndr) per questi tre anni. E questo è qualcosa. Siamo fieri, insomma, dei risultati, ma le esigenze, tra i bisogni dei lavoratori metalmeccanici e quel che si è potuto ottenere».

«E ora il referendum».

«Fatto importante, decisivo, di questa stagione contrattuale. Chiedermelo ai lavoratori di votare per quest'intesa, positiva ma anche realistica. Presenteremo la verità ai lavoratori, senza abbellirla».

«Un ultimo giudizio è importante il fatto che l'intesa sia stata raggiunta, dopo tanti anni, direttamente tra le parti?».

«Sì. L'esser riusciti a firmare un'intesa con la controparte, come dire, più razionalista — e che Morillaro non si offenda per questa definizione — è un fatto estremamente positivo. Dimostra la ritrovata capacità contrattuale del sindacato, rilancia l'autonomia del sindacato. È un fatto importante perché siamo riusciti ad uscire dai limiti che inevitabilmente pone una mediazione governativa e anche una mediazione dei sindacati confederali».

«Quel che si è potuto ottenere» Perché, speravate in qualcosa di più?»

«Dobbiamo dire che abbiamo colto il massimo possibile con questa controparte. Una controparte molto aggressiva, abituata nei vecchi contratti, a cedere, ma anche a riprendere. Siamo fieri, insomma, dei risultati, ma le esigenze, tra i bisogni dei lavoratori metalmeccanici e quel che si è potuto ottenere».

Stefano Bocconetti

Il segretario regionale del sindacato parla del partito come di una terra di nessuno

Calabria, guerra nella Dc. Anche la Cisl accusa

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA — I morti per Reggio, con due cadaveri eccellenti collegati al mondo degli appalti e delle forniture ad enti pubblici a cominciare dal Comune, continuano ad alimentare lo scontro in casa Dc. Contro l'on. Quattrone che ha chiesto indagini su una parte di dc, psd, psdi reggini per capire il perché della mattanza, è intervenuta ieri la direzione regionale della Dc calabrese che — nel denunciare metodi «scorretti» e accuse «ingiuste e assurde» — si dice «preoccupata della gravissima situazione». Il

documento tenta di contenere le normali violenze più o meno pretezzate a tutti i dc della provincia di Reggio. Una specie di assoluzione preventiva rispetto alle accuse inquietanti di Quattrone. Ma come si è arrivati a scartare il deputato dc autore dell'accusa? Sabato alla riunione del comitato provinciale della Dc reggina, convocato per discutere della questione morale, non si erano presentati né gli amici di Quattrone, né quelli di Giuseppe Nicolò, segretario regionale dc e uomo di fiducia dell'on. Misasi in Calabria. Inequi-

voco il senso delle assenze. È inutile discutere, non si tratta di diversità di opinioni, ma di morti ammazzati, di maneggi e di intralazzi. Eppure solo poche ore da questo siluro lanciato contro Lello Manti, il segretario androlettiano della Dc reggina subentrato a Quattrone a fine novembre, quando il parlamentare fu messo in minoranza, arriva il documento della direzione regionale sul cui confezionamento non può non aver pesato lo stesso Nicolò. Chi e perché vuol chiudere la discussione? Che si debba andare avan-

ti facendo luce fino in fondo, come chiesto ieri dal segretario dei comunisti reggini Bova, lo ha ribadito ieri l'on. Costantino Fittante, componente comunista della commissione antimafia. Fittante ha fatto sapere che giovedì prossimo alla riunione già convocata a Roma dalla commissione per l'inchiesta, Franco Marra, che chiama in causa De Mita minacciando una uscita in massa dal partito della Dc. Perché De Mita non interviene? «In Calabria — dice Marra — ma a Reggio in modo particolare la Dc sta offrendo un'immagine di degrado senza prece-

denze. Accuse roventi di collusioni con la mafia, di tangenti, di brogli amministrativi, di curricula giudiziari di uomini pubblici democristiani e non si rincorrono quotidianamente nelle cronache. De Mita ci faccia sapere una buona volta se, per ragioni — incomprensibili, considera Reggio una terra coloniale dove a chiunque è concesso scorrazzare impunemente, dove non valgono le regole di pulizia morale, di chiarezza amministrativa di restaurazione della politica».

Aldo Varano

TERRA DI TUTTI

Quante cose non viste e non sentite per... «quieto vivere»



di Emanuele Macaluso

L'24 NOVEMBRE scorso su queste stesse colonne segnalammo il caso della giovane donna Giuseppina Manolo separata dal marito, che sola in un appartamento di un palazzo della città di Catania aveva partorito nel cesso di casa all'insaputa di tutti. Giuseppina aveva nascosto il figlio, forse ancora vivo, sotto il letto e poi era andata in ospedale perché si stava dissanguinando a causa di una emorragia. Raccontando questo fatto amaro e terribile di una donna sola, circondata da diffidenza e pregiudizi antichi e nuovi riteniamo di esserci imbattuti in un caso limite nelle zone periferiche della nostra società. E invece non è così dato che leggendo la cronaca «minore» dei giornali ci siamo accorti che da allora ad oggi altri tre casi uguali a quello di Giuseppina si sono verificati a Siena, a Bologna e a Trapani. Ecco i fatti. Sabato mattina 6 dicembre, a S. Casciano Bagno, Loredana Zaganella di 24 anni ha dato alla luce una bambina chiusa sola nel bagno di un cascinale. La ragazza che lavora a come vigiliante nel carcere di Arezzo, ha una discreta istruzione.

Anche Loredana dopo il parto ha avuto una forte emorragia, e corsa all'ospedale e i medici come per Giuseppina hanno constatato che non si trattava di un aborto spontaneo ma di un parto. La bambina intanto era morta e i giudici cercano di capire se era nata viva. I genitori e i parenti di Loredana, come quelli di Giuseppina, non si erano accorti di nulla. La notizia è stata sui giornali fiorentini conclude come quella apparsa a novembre sui giornali di Catania. «Nessuna notizia si è potuta essere il padre della bambina».

A Bologna la mattina del 23 dicembre in un canale vivo ne ritrovò il corpo di un bambino nato vivo e che pare sia stato all'itativo per dieci giorni. Non si sa altro. La notte di Natale, sempre a Bologna, Maria Finanzia di 30 anni partorisce in bagno. Questo è un caso più complesso. La giovane è separata ma convive regolarmente con un giovane e in sistema hanno altri due figli. Maria dice di non essersi accorta di nulla e che ha partorito senza volerlo e saperlo. I medici dicono che la piccola è nata viva dopo sette mesi di gravidanza e, a quanto si capisce i giudici ritengono improbabile che tutto sia avvenuto inconsapevolmente.

L'ultimo giorno dell'anno 1986 a Trapani, Maria Salerno, 19 anni, studentessa partorisce, sempre nel cesso, sola e chiusa a chiave una bambina. Come per gli altri subito la ragazza si trova in un lago di sangue e viene portata in ospedale dai familiari. Maria Salerno è accusata di avere strappato la bambina. Ma lei nega disperatamente e dice «non ho mai voluto abortire, volevo questo figlio, contavo di parlare con i miei genitori, ma rimandavo sempre, poi quella mattina dei dolori violenti all'addome, non supponevo minimamente che stava per partorire. mi sono chiusa in bagno e poi il sangue il dolore non ricordo più nulla».

«Come per altri casi genitori parenti amici non si accorgono che la ragazza era incinta. Anche Maria non dice il nome del padre. È solo un riferimento ad un giovane anonimo che ormai è sposato con un'altra. Tutto qui. Che fine d'anno triste e terribile se pensiamo a queste storie di donne sole e al piccolo che non hanno potuto vivere perché esiste ancora il pregiudizio, la vita l'ottusità e non solo e non tanto di queste donne ma del mondo che le circonda, degli uomini che hanno

amato. È incredibile come, almeno per tre dei quattro casi, le partorienti non dicono chi è il padre e questi signori non si fanno vivi nel momento della disperazione, del rischio della vita, della incriminazione giudiziaria delle donne. C'è una intollerabile omertà e viltà. E un'infamia. E, invece è «infamante» avere un figlio e non essere sposata. È incredibile, ma una donna separata o divorziata con figli può più facilmente ritrovare un amore e un'altra unione che una «ragazza-madre». Comunque la donna separata, divorziata o nubile che ha avuto un figlio fuori del matrimonio è ancora marchiata in famiglia, nella realtà che ci circonda e di affrontarla con lealtà soprattutto verso noi stessi. Occorre riflettere sul fatto che in questo paese la «liberalizzazione» dei costumi si configura spesso come oscurità e non come libertà e che ci sono non solo sacche di oscurantismo ma segnali di regressione rispetto al grande impegno civile che aveva scosso le vecchie mura di un edificio corrotto e ipocrita. A quell'impegno occorre tornare con consapevolezza determinazione.